

SLIDING DOORS

# Quando il presente cambia il passato

Che succede se un'azione di oggi è in grado di modificare quanto già accaduto? È il tema di "Cosa faresti se", il nuovo romanzo di Gabriele Romagnoli

di Maurizio Ferraris

**G**iorno 1. Raffaele e Laura decidono di non adottare una bambina perché ha una malattia incurabile. La giudice è infastidita dalla loro decisione, e lo sarebbe di più se sapesse che Laura ha barato con il passato adeguando il proprio voto al "no" di Raffaele. Giorno 2. La madre anziana della giudice vede alla televisione la storia di Maria, una donna di sessant'anni che è stata adottata da un padre adottivo che era in realtà il suo padre biologico e vuole scoprire chi è la madre biologica (né il padre né la madre, entrambi morti, possono dirglielo). Giorno 3. Mazzoni, il presentatore della trasmissione soccorre durante un incidente aereo Luca, il figlio di un uomo politico in ascesa la cui consulente per l'immagine è Laura (giorno 1). Giorno 4. Sara, la hostess del volo incidentato del giorno 3, conosce Giovanni, tassista e allievo universitario di Raffaele (giorno 1) che da bambino ha causato, con uno scherzo telefonico, la morte per infarto del padre di un amico. Ballano il tango in una piazza.

Non proseguo nel racconto per non togliere il gusto della lettura, ma dovrebbe apparire chiaro che l'intreccio di *Cosa faresti se* di Gabriele Romagnoli ricorda da vicino *Ragtime* di Doctorow (1974) che, mi sentirei di illazionare, ha segnato la giovinezza dell'autore così come la mia, anche con l'intermediazione del non felicissimo film di Forman uscito nel 1981.

La differenza è che se in Docto-

row si insisteva sulla casualità, qui si insiste sulla causalità, sia pure capricciosa, come ne *Il giardino dei sentieri che si biforcano* di Borges, il che conferisce al romanzo un andamento da *conte philosophique* nella tradizione dello *Zadig* di Voltaire, ma, anche qui, con una differenza decisiva. La morale di *Zadig* consiste infatti nel rassegnarsi a un destino scritto una volta per tutte, e che dall'inizio dei tempi ci prescrive la nostra fine. In *Cosa faresti se* abbiamo invece a che fare con un destino che cambia in continuazione, non solo nel futuro, ma anche nel passato. Il titolo insiste pro-

prio su questa circostanza: da una decisione segue una conseguenza, e a questo punto il sentiero si biforca, quello che è accaduto (per esempio, Sara che accetta di ballare con Giovanni) e quello che non è accaduto (Giovanni che accompagna Sara in albergo, scelta di gran lunga più provvida, se vista col senno di poi). Ma la morale è più complessa, se anche qui vale la mia illazione, e ci riconduce a un altro racconto di Borges, *Esame dell'opera di Herbert Quain*, in cui si descrive

un "romanzo regressivo ramificato", in cui il presente produce il passato. Proprio come quando Maria, l'orfana sessantenne, leggendo una lettera del padre morto, scopre che era davvero suo padre, il che, osserva Maria, le cambiò la vita "da lì all'inizio".

La possibilità del presente di retroagire sul passato è stata giustificata in tanti modi, su basi di econo-

mia psichica, per esempio con i sogni che ripetono e attenuano il trauma di cui ci parla Freud in *Al di*

*là del principio di piacere*, o con argomenti metafisici, come l'inesistenza del tempo, e dunque con la plausibilità di una causalità inversa, come in *Apparenza e realtà* di Francis Herbert Bradley (che come sappiamo è uno dei riferimenti di *Esame dell'opera di Herbert Quain*). Ma, si noti bene, così, letteralmente, è la vita, in cui una azione non solo determina il futuro, ma insieme riscrive il passato. Cesare ha varcato il Rubicone ponendo le premesse per la sua uccisione sotto la statua di Pompeo e, a ben vedere, per la caduta dell'Impero Romano, molti secoli dopo. Non si considera che quella decisione si riflette sul passato cambiandone il segno. L'uomo che a trentun anni, in Spagna, pianse di fronte a una statua di Alessandro Magno che alla sua età stava conquistando l'Asia mentre lui era giudice in una sottoprefettura non era uno squilibrato megalomane. Ma, si badi bene, avrebbe potuto esserlo, se solo qualcosa fosse andato storto, e il divus Julius si sarebbe trovato nella condizione dei generali di Algeri nel 1961 o di Murat a Pizzo Calabro nel 1815. È per questo che Montaigne rac-



comanda di non dirsi mai felici prima dell'ora della propria morte, perché all'ultimo momento tutto potrebbe cambiare, non per il futuro (non c'è più tempo) ma per il passato.

Quell'evento che consideravamo fausto si rivelerebbe magari il primo anello di una catena che ci porta sino alla disgrazia presente, o viceversa: è altamente probabile che se nel 1933 Hitler non avesse vinto le elezioni si sarebbe risparmiato il finale nibelungico del 1945; e che, senza lo scacco politico e militare dei Dardanelli nel 1915, Churchill non sarebbe stato chiamato al premierato nell'ora più buia. Credevamo che accettare il verdetto delle Parche fosse la cosa più dura da sopportate, o almeno un segno di stoicismo e di saggezza; ma scopriamo che è il minor male, l'alternativa, almeno altrettanto verosimile, essendo quella di una roulette che cambia continuamente il proprio verdetto non solo sul presente e sul futuro, ma anche sul passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

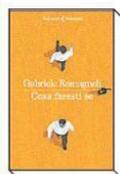
La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



ILLUSTRAZIONE DI PIERLUIGI LONGO

*L'intreccio ricorda da vicino "Ragtime" di Doctorow (1974) che, mi sentirei di supporre, ha segnato la giovinezza dell'autore così come la mia*

## Il libro



**Cosa faresti se** di Gabriele Romagnoli (Feltrinelli, pagg.176, euro 16)